

gli scampati pericoli degli attentati di cui è stato oggetto «Colui che [...] regge con ferma mano» le sorti d'Italia¹⁹.

Pivano entra in carica nel novembre '28, alla fine di un anno che vede il ricorrere del decennale della vittoria, nonché il IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto. In quell'anno il sovrano regnante riceve il titolo di professore *honoris causa* nella facoltà di Lettere, cui fanno seguito le lauree *ad honorem* al duca d'Aosta e al duca d'Abruzzo. La fascistizzazione passa, nella cultura accademica cittadina, per le vie del sabaudismo e attraverso un collegamento con le tradizioni imperial-romane²⁰. Se il rettore Pochettino cita nei suoi discorsi il «Capo», Pivano compie un passo ulteriore verso l'integrazione dell'istituto universitario nel regime, impiegando per la prima volta la faticosa parola «duce»: «I nostri Goliardi furono quali il duce li vuole: saldi di corpo come di spirito»²¹.

La più temibile concorrente di Giurisprudenza è Medicina, baluardo del positivismo; essa vanta una notevole tradizione, la quale ha storicamente esercitato un'influenza sul dibattito non soltanto scientifico, ma anche politico ed economico-sociale sulla base di un orientamento spesso moderatamente riformistico. Nel dopoguerra, anche se si avvertono segni di un declino scientifico²², non viene meno la dimensione pubblica e la vocazione civile, grazie anche ai contatti stabiliti da tempo con la facoltà di Giurisprudenza.

Sull'altro versante, più scontati sono i rapporti di Medicina con la facoltà di Scienze naturali fisiche e matematiche. Anche in questo campo Torino non è ultima arrivata. Negli anni che qui interessano, è ancora sulla breccia Giuseppe Peano; accanto a lui, destinato a precederlo nella tomba, Corrado Segre, il quale, come Peano, è figlio della generosa terra cuneese (grande serbatoio della cultura della capitale), e come lui ha avuto la ventura di studiare sotto abili maestri, quali D'Ovidio e Genocchi. Segre, che esce di scena nel maggio '24, quando il fascismo incomincia appena a mostrare aspirazioni totalitarie, ha in precedenza dato contributi preziosi nel campo della geometria, settore in cui l'Università italiana si impone internazionalmente a partire dal secondo Ottocento. In effetti, come studioso, e specialmente come maestro, Segre ha «un'universalmente riconosciuta posizione di capo-scuo-

¹⁹ «Annuario», 1926-27, p. 1.

²⁰ Cfr. BONGIOVANNI, *Le Facoltà umanistiche a Torino* cit., pp. 66 sgg.

²¹ *Ibid.*, pp. 51-52.

²² Cfr. M. U. DIANZIANI, *Le scuole mediche e chirurgiche*, in TRANIELLO (a cura di), *L'Università di Torino* cit., pp. 93-113.